

dalla conquista orseoliana del 1000 e perdurata fino al 1145: nel successivo rifacimento (II, 1 add. p. 75) l'elenco è riformato e aggiornato con l'inclusione di Pola e Parenzo, così come si verificò nel lasso di tempo intercorso fra il 1145 ed il 1180. Non prima, nè dopo, può essere pertanto collocata questa non apprezzabile opera di pedissequo rifacimento, che reca in sè un elemento, nel quale con immediatezza si trasfonde una circostanza, che, per esser all'estensore molto famigliare, assume uno specifico significato di attualità. Ciò posto, la compilazione di quel tal nucleo, del quale la scrittura torcellano-gradense era una integrazione, deve necessariamente essere almeno anteriore alla comparsa di questa, e perciò anteriore a un anno da collocarsi fra quelle due date estreme¹.

Posteriore sembra invece l'inserzione del racconto carolino, anche in confronto di quello del rifacimento torcellano-gradense. Mentre infatti è facile riscontrare che questo è fonte della rielaborazione della terza edizione, in essa largamente utilizzato, il racconto carolino, se ha adentellati assai visibili con il frammento

¹ Già il Monticolo aveva collocato la composizione del racconto longiniano-eraciano (II, 2, 3) oltre il 1008, e più precisamente fra il 1056 e il 1065; a sua volta il Wustenfeld arrivava fino al 1070, e lo Schmeidler, richiamandosi alle espressioni, che riecheggiano del crisobolo del 1082, si spinse fra detto anno e il 1084, data della caduta di Antiochia. Il BESTA, in un primo tempo (*Nuove ricerche* cit., p. 11), ritenendo insufficiente il valore probativo di quest'ultima vicenda, non ebbe difficoltà di ritornare alle precisazioni del Monticolo. Osservo però che gli anzidetti elementi cronologici costituiscono altrettanti termini *post quem*, perchè ritornano come ricordi storici, non come espressione di una attualità concreta e immediata, la quale pare riflettersi in un ordine ideale più generico. Perciò non oppongono una barriera insuperabile a un eventuale ulteriore ritardo di anni.